

LA GRANDE GUERRA

ATTRAVERSO GLI OCCHI
E GLI SCRITTI DI SICILIANI



“NON UN UOMO HA VINTO,
MA UN POPOLO”
Armando DIAZ

15 novembre 1918



PALAZZO REALE
CAVALLERIZZA DI PRESIDIO



COMANDO MILITARE
ESERCITO SICILIA

25 MAGGIO - 11 NOVEMBRE 2018

LA GRANDE GUERRA ATTRAVERSO GLI OCCHI E GLI SCRITTI DI SICILIANI

Messaggio di benvenuto

Vi diamo il benvenuto nelle aree del palazzo che da sempre sono sede di un reparto in armi, a partire dalla Guarnigione della Guardia Reale, per finire al Comando di vertice dell'isola, appartenente al Regio Esercito prima, all'Esercito Italiano oggi.

I locali che ospitano la mostra

Siamo di fronte al suggestivo locale che ospitava il maneggio, la cosiddetta "cavallerizza", voluta dal vicerè Garcia Alvarez de Toledo e realizzata intorno al 1560 all'interno dei bastioni del palazzo. Costituita da uno spazio di 14 metri per 65 coperto da una monumentale volta a botte in pietra d'intaglio, rappresentava allora la più ampia area voltata della città.

Negli anni '80 del secolo scorso, in piena Guerra Fredda, all'interno dei locali della cavallerizza venne costruito il Centro Operativo dell'allora Comando Regione Militare della Sicilia. Iniziativa considerata necessaria dal governo del tempo, a seguito di una ripresa della corsa al riarmo ed alle costanti situazioni di instabilità nel Mediterraneo. La struttura assunse un ruolo fondamentale tra il 1992 e il 1998, durante l'operazione di ordine pubblico per il controllo del territorio denominata "Vespri Siciliani".

La mostra

L'esposizione, che comprende riproduzioni fotografiche e scritti di guerra provenienti dalla collezione Castrovinci, lettere dal fronte concesse dal Museo di Sutera e dalla Società Siciliana per la Storia Patria, oltre a pannelli illustrativi che ritraggono il ruolo della Sicilia, ha lo scopo di far rivivere al pubblico i tragici eventi della Grande Guerra.

La prima sala espositiva è un preambolo alla mostra e presenta il conflitto partendo da un'ottica macrosferica fino a fotografare il ruolo della Sicilia. Il primo cartellone della mostra, che con un semplice colpo d'occhio rende la complessità dell'evento bellico, è stato realizzato dagli alunni di una scuola media inferiore di Agrigento.

Nella seconda sala inizia il percorso fotografico realizzato da Giuseppe Castrovinci, tenente nel 221° reggimento fanteria della Brigata Ionio. Le foto esposte raccontano la vita militare prima della partenza per il fronte: la formazione, l'addestramento, le esercitazioni, i momenti di spensieratezza e goliardia tra i giovani allievi ufficiali, prima di provare la vera, cruenta esperienza bellica. Nella parte finale, la benedizione delle truppe in partenza per il fronte da parte del barnabita Giovanni Semeria. Al centro della sala, la macchina fotografica utilizzata e alcuni negativi dell'epoca.

La terza sala riunisce una selezione di lettere di siciliani al fronte ed alcuni rari esempi di "corrispondenza per prigionieri di guerra". Si parte da 5 lettere particolarmente commoventi, raccolte nel 1917 dalla Società Siciliana per la Storia Patria, a seguito di un appello alle famiglie pubblicato dall'allora presidente dell'ente, Alfonso Sansone. Segue una lettera indirizzata al tenente Castrovinci e scritta da un commilitone che si rallegra che l'amico sia ancora vivo, a dispetto di una notizia della sua morte precedentemente circolata. Chiudono la selezione 4 cartoline scritte a prigionieri di guerra austro-ungarici detenuti in Sicilia. Una voce fuori campo legge brani delle lettere esposte.

Nell'ultima sala, la sezione fotografica dedicata al conflitto vero e proprio. Immagini di tradotte, microstorie di partenze e di famiglie che si dividono, scene di trincee, di combattimenti, colline fumanti, reticolati, ponti in costruzione, ponti distrutti, baraccamenti, nidi di mitragliatrici, obici, cannoni da montagna, contraeree, biplani, aerostati. Chiude la selezione, la conta dei morti e dei prigionieri austro-ungarici.

All'uscita, un'ultima sezione fotografica è dedicata ai funerali del grande ufficiale di cavalleria e pilota aviatore, il maggiore Francesco Baracca, tenutisi a Lugo di Romagna il 30 giugno del 1918. L'allora tenente Castrovinci ci ha lasciato un vero e proprio servizio fotografico.